



Identità Cristiana

Basta la parola

Una persona onesta dice: “Basta la parola”, perché è fedele a ciò che afferma e, a meno che non intenda scherzare, non mancherà alla parola data e la parola vale come la firma davanti al notaio.

Poi, chissà, cosa di fatto accadrà.

Basta la Parola e il Pane, riuniti dalla Potenza dello Spirito

Un Cristiano non “dice”, “sa”. Sa che la sua parola “non basta” perché è fragile e debole e sempre possono essere insufficienti la sua volontà, la sua maturazione nella fede e il suo impegno. Il cristiano è forte proprio per la convinzione della sua debolezza. Il peccato dell’uomo, avendo sempre¹ la possibilità della conversione, porta con sé, a motivo della capacità di cambiamento di opinione, desiderio, vita, comporta anche qualcosa di positivo: quando, nel peccato, riesco a capire tutto ciò che deturpa la coscienza, trovo la necessità del continuo cambiamento e della umiltà necessaria per la ricostruzione dell’uomo.

E’ quindi positiva la convinzione che non sono sufficienti le sue forze umane, non “Basta la parola”, sono necessari la *Parola* e il *Pane*. Il Cristiano non dice: “Basta la parola”, ma: “Basta la Parola e il Pane”.²

Non solo: basta la *Parola* e il *Pane* quando siamo *riuniti dalla Potenza dello Spirito*.

¹ Matteo 12,31: *Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata.*

² Parola e Pane: doni – mezzi di salvezza che Dio mette a disposizione per sollevarci dalle fragilità.

Gesù rivolgendosi a quanti lo accolgono, dice a *voi che ascoltate*, che avete ricevuto e accolto la vita, a voi, *io dico: Amate*. Accentare la locuzione “a voi” in senso esclusivo, leggendo “soltanto a voi” sarebbe arrogarsi il diritto di interpretare in senso restrittivo la Parola.

Gesù proclama che il suo consiglio, comando per gli amici, comporta un “nuovo” modo di essere; impossibile paragonarlo, esemplificarlo con altri: *come io ho amato voi*. Non: ama “comete”; ama soltanto “come io”, nemmeno come “me”. Non è modo di comportarsi, ma modo di essere: come io sono.

*E, come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.*³ Non l'uomo del Libro: non siamo la religione del Libro; l'uomo della Parola: siamo la religione della Parola e dell'ascolto della Parola fatta Carne nella Potenza dello Spirito che è vivente, oggi, per aiutarci a tornare alla Gloria del Padre. Questo è l'uomo vivente per l'iniziale alito di Dio, ricostituito nella gloria dalla resurrezione di Gesù Cristo.

Questa realtà, descritta in una parola insufficiente, diviene sufficiente quando ci si impegna a viverla.⁴ Non basta “non essere lontani”⁵ abbiamo opportunità per essere “dentro - vicini” sapendo che il Regno di Dio è vicino, è qui.⁶ L'uomo cristiano è colui che ha tensione per essere “in Cristo”, unito a lui intimamente e, se il traguardo sembrasse lontano, a lui si chiede non di pensare a quanto sia lontano o difficile, ma a quanto glorioso, esaltante tentarne l'impresa.

Gesù non lascia soli a cercare il traguardo.

Erano quelli che erano stati con Gesù⁷

Decidere per la vita. Descrivendo vite eccezionali, per coerenza ed impegno per la Parola annunciata ai fratelli, si usa una terminologia forse vittimistica e non adeguata alla costruzione del Regno di Dio. Si dice: fedeli “fino alla morte”. Il vocabolario dei testimoni dovrebbe dire: “per tutta la vita”. Mutare prospettive: la morte non è un traguardo, traguardo è il Regno di Dio. Profuso ogni impegno per la testimonianza, se capita anche di morire per Cristo, pazienza ... ma vedere la morte a traguardo della esistenza per Cristo, non è molto “bello”, né utile.

Li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù: I cristiani prendono nome da Cristo, prendono linguaggio, testimonianza, fedeltà, entusiasmo, decisione nell'Apostolato per Cristo. Non vanno a cercare di morire, vanno a cercare di vivere per Cristo e di annunciare il Vangelo.

³ 1 Corinzi 15,45-49

⁴ Luca 17,21

⁵ Marco 12,34

⁶ Marco 1,15

⁷ Atti 4,13-20

Di fatto: *la franchezza di Pietro e di Giovanni* sconvolge I piani dei nemici della Parola. Dapprima, questi, *non sapevano che cosa replicare*; hanno constatato la verità: quelli che stavano con Gesù, pur ignoranti culturalmente, riuscivano a tenere loro testa. Conseguenza certa: *un segno evidente è avvenuto per opera loro*. Per loro convenienza, non è comodo quanto affermano i discepoli e, pur sapendo di errare: *ordinarono loro di non parlare ... in quel nome*. Quelli che sono stati con Gesù sono decisi per la scelta a favore del loro amico, Gesù: *Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*.

Una prima e certa risposta abbiamo dalla testimonianza dei Discepoli divenuti Apostoli.

Gesù li ha chiamati, scelgono la sequela: in essa trovano definite la loro identità.

Chi è il Cristiano?

1. In un tempo fuori del normale svolgimento della Storia: alla ricerca dell'essenziale

L'evento del Coronavirus (2020) rende chiara la relatività dell'esistenza umana. Viviamo una realtà degradata. Cessando, temporaneamente, la possibilità di esercitare tutte le funzioni personali e comunitarie rimane soltanto ciò che è essenziale.

Qualcosa peggiore di ogni altro evento naturale sconvolge le convinzioni, i condizionamenti della esistenza e porta allo scoperto e permette di comprendere le "false e superflue sicurezze"⁸ alle quali abbiamo ancorate le nostre esistenze. Ciò che abbiamo relegato in angoli oscuri oggi riappare come esigenza imperiosa.⁹

Cosa rimane delle nostre sicurezze?

a. nell'essere: Ciò che è essenziale è il rapporto di dialogo amorevole tra Dio Creatore e l'Uomo, eccellenza della Creazione; dialogo di fiducia, speranza, attesa. Oggi ne scopriamo la sostanza: far vivere l'immagine di Amore, che siamo noi umani, come riflesso dell'Amore che è il Dio di Gesù Cristo.

Impediti di forme e riti, oggi, possiamo riconoscere il Dio annunciato da Gesù Cristo come primo riferimento dell'esistenza. Indaffarati in faccende dicevamo: "Ho da fare". Oggi possiamo scoprire che la risposta che dovevamo e dobbiamo dare è: "Ho da essere", il resto non conta.

Questa sensazione, ingigantita dalla immagine di una piazza vuota¹⁰ e da un uomo solo che la riempie, dimostra la presenza di Dio e dell'Uomo giustificato e la unicità ed essenzialità di aspirazioni religiose sopite. Memorie di una fede quasi dimenticata, nascoste o sepolte, irrompono di nuovo nella coscienza.

La sicurezza umana, ostentata e decantata, ha rivelato la sua fragilità. Chiaro, luminoso, in una notte buia, si mostra l'essenziale umano presente nel rapporto di

⁸ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, "La grazia della fedeltà" Martedì, 14 aprile 2020

⁹ FRANCESCO, BENEDIZIONE "URBI ET ORBI", MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA *Sagrato della Basilica di San Pietro, Venerdì, 27 marzo 2020*

⁹ Ibidem

⁹ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, "La nostra fedeltà è risposta alla fedeltà di Dio" Mercoledì, 15 aprile 2020

¹⁰ Piazza S. Pietro in Vaticano alla Benedizione Urbi et Orbi del 27 marzo 2020

dialogo tra Dio e, per mezzo dell'uomo, in tutto il Creato. L'uomo, che avrebbe dovuto mettere valori essenziali in luce, ha finito per oscurarli.

“Ed era notte”¹¹

Alle origini dell'umanità era, per la prima volta, stata attuata questa notte, simboleggiata nelle Sacre Scritture, dalle figure di Caino e Abele.¹² Caino e Abele divengono rappresentazione del cammino di una umanità incerta tra bene e male, tra dialogo amorevole e concorrenza.

b. Nell'operare: Abele sarebbe quasi capostipite di una umanità, apparentemente perdente, contraddistinta da desiderio ed esigenza di redenzione.

Abele, testimonianza di aspirazione alla Bellezza, glorificazione della persona; ricerca di vero sviluppo per un uomo capace di passione e creatività e, in una epoca industrializzata, progetto di libertà d'impresa. Riferendo la simbologia alla comunità cristiana potrebbe simboleggiarla nell'impegno per una Chiesa comunità di uomini liberati e liberi. Caino, al contrario, sarebbe simbolo di una umanità ribelle e che, quindi, avrebbe bisogno di leggi che obblighino al rispetto dei doveri; origine di una società appassionata dell'utile e, in un tempo industrializzato, attenta ad ottenere profitto, in un ambiente - fabbrica con operai al lavoro in una catena di montaggio. In una ipotetica comunità Cristiana, una figura simile a questa idea di Caino sarebbe segno di una comunità malamente organizzata, quasi come una Chiesa – Azienda.

Sono questi i giorni in cui Caino completa (compie) il suo delitto? Nemmeno Caino, certo, lo vuole: abbiamo oltrepassato Caino? Il Demonio e coloro che lo seguono continuano un lavoro, con l'intento inconsapevole e vano, di portarlo a completezza. Il delitto non è di un attimo: è preparato e costruito attraverso mille sentieri, mille momenti diversi, alcuni apparentemente invisibili. Anche lui sa che non ne verrà alla fine. Questo momento è stato costruito da chi ha operato sulla pelle del fratello per

¹¹ Ibidem

¹² Genesi 4

Abele	Caino
Esigenza	Dovere
Bellezza	Utilità
Persona	Fabbrica
Libertà d'impresa	Catena di montaggio
Sviluppo	Progresso
Passione Creatività	Profitto
Chiesa comunità	Chiesa Azienda

distruggerlo insensibilmente, con ogni arma. Ha trovato, ora, o procurato, un'arma che potrebbe essere letale.

Esistono oggi altri Abele che donano e costruiscono, vicendevolmente, una vita di gloria. Questi fratelli si chiamano operai, agricoltori, autisti, sacerdoti, dottori, infermieri. Non sono generosi. La generosità è una virtù praticata in momenti solidali; questi fratelli, come Gesù Cristo, Figlio di Dio e dell'Uomo, sono diversi: amano, sono Immagini dell'Amore che è Dio. A questi e soltanto a questi, ci auguriamo, venga data la missione di ricostruire l'Uomo e le Creature a lui sottoposte e di edificare il rapporto di tutto il Creato con il loro Creatore. Questi sono garanzia di una umanità viva e piena di "senso della fede"¹³, anche se incerti nella pratica di vita cristiana. Non ad altri: se non vogliamo che, di nuovo, qualcuno, continuando, per profitti ignobili, la desolazione del Creato, inventi ancora un modo per essere ben peggiori di Caino.

L'ideale fondamentale rimane desiderio, non appagabile, di rendere un giardino il Creato per mezzo della creatura – uomo alla sequela di Gesù Cristo e con il suo aiuto.¹⁴ Il dialogo simbolico Dio – Abele potrebbe ricostituirsi nella Storia soltanto per mezzo dell'Uomo – Gesù?

L'attuale situazione, temporanea, è condizione di vita infelice per l'uomo, che può esercitare una libertà limitata e provvisoria; più grave, è, per l'uomo credente in Cristo al quale manca uno degli elementi fondamentali della vita cristiana. Nella attuale situazione, il rapporto tra uomo e creato, quando l'opera dell'uomo è stata distruttiva, ristabilisce qualche parziale equilibrio nella bellezza naturale e la natura riprende il suo vigore contratto dalla industrializzazione ingannevole.

Le condizioni di relazione e familiarità vengono, però, o impedito, o contratte, oppure quasi digitalizzate perché rapporti e presenze sono sostituiti dai mezzi di comunicazione di massa. Come comunità cristiana questo è dannoso perché una "familiarità senza comunità"¹⁵ rimane senza l'Eucaristia, senza Sacramenti, senza il fratello, come sacramento dell'incontro con Dio. I mezzi per una più facile crescita nella fede non vengono più vissuti nella realtà ed in concreto, ma soltanto attraverso mezzi mediatici impersonali e negativi per la vita di comunione. Non potendo seguire il desiderio di Gesù Cristo *fate questo in memoria di me*,¹⁶ rimane al credente solo una familiarità di pensiero, di parole "mascherate", di finzioni di comunicazione che, invece che interpersonali, sono impersonali, individuali, mancanti di confidenza e di

¹³ Catechismo della Chiesa cattolica, "il senso soprannaturale della fede da parte di tutto il popolo", *Lumen gentium*, Concilio Vaticano II: *per quel senso della fede, suscitato e sorretto dallo Spirito di verità.*

¹⁴ Matteo 23,27: "Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!"

¹⁵ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, marzo - aprile 2020

¹⁶ Luca 22,19.1 Corinzi 11,24-25.

passione. La familiarità necessaria alla manifestazione della fede è invece una familiarità concreta, palpabile, “a tavola”.¹⁷ Una Chiesa senza Pane e senza Parola vissuti in comunione, non dà risposta alla parola di Gesù *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro* e, per questo “è pericolosa. Non è la Chiesa”.¹⁸ La condizione di vita attuale è del tutto insufficiente per la crescita di un uomo “religioso”, non solo “di fede”. La Chiesa di Gesù vive come comunità, Popolo di Dio, che rende presente realmente e sacramentalmente il Signore Gesù. Subiamo, da cittadini rispettosi delle leggi necessarie ed utili per la sopravvivenza dell’uomo, ma, come cristiani, diciamo al mondo che i metodi attuali, seguiti per organizzare la vita, sono radicalmente difettosi e irrispettosi dell’uomo, del suo Creatore e del Creato stesso. Abbiamo deturpato il giardino del Signore e ne abbiamo fatto una *fratta*. “Per uscire dal tunnel, non per rimanerci”¹⁹ accettiamo le norme e suggeriamo con la vita e con testimonianza di fede, strade diverse per la realizzazione felice e fedele all’uomo.

2. **In condizioni normali** – In situazioni normali di vita, il cristiano fa riferimento, nella esistenza, ad alcuni valori:

a. Parola, fatta Carne (Gesù Cristo) disse: *Seguimi*. Risalendo alle fonti della fede cristiana ed alle sue origini troviamo caratteristiche comuni e fondanti l’identità del cristiano: *Gesù trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!»*.²⁰... *vide un pubblicano di nome Levi e gli disse: «Seguimi!»*.²¹ Gesù chiama i suoi amici, poi Discepoli, in seguito Apostoli. Essi lo seguono. Nella fede cristiana tutti sono scelti, chiamati; nessuno sceglie. Nel Vangelo qualcuno che dice a Gesù “Voglio venire con te”, poi non lo segue. Seguire Gesù non può essere una scelta per tornaconto personale. Non si sceglie Gesù per ottenere qualcosa, nemmeno il Paradiso; si è chiamati e si sceglie Gesù perché “è bello sceglierlo”. Si sceglie perché si è, da lui, scelti, chiamati.

b. *Io sono – sarò - con voi – In voi - Insieme*. Il *Seguimi* diviene segno di Identità così come l’essere *riuniti nel mio nome* determina nei *riuniti* la presenza santificatrice di Gesù. ²²I Discepoli divenuti Apostoli hanno come stile l’essere *riuniti: trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro*.²³ La Comunità intera si riunisce per ascoltare come la voce del Signore si attualizza in loro come singoli e come gruppo: *tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti*

¹⁷ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, marzo – aprile 2020

¹⁸ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, marzo – aprile 2020

¹⁹ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, marzo – aprile 2020

²⁰ Giovanni 1,43

²¹ Luca 5,27

²² Matteo 18,20

²³ Luca 24,33-33

è stato ordinato.²⁴il riunirsi per essere gruppo, comunità, comunione di intenti è presente in ogni occasione, soprattutto, immancabile nel *primo giorno della settimana*. *Ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte.*²⁵ Leggendo Atti degli Apostoli, balza agli occhi e alle coscienze la constatazione, sulla vita dei primi Cristiani, che il riunirsi per spezzare il Pane è uno dei momenti essenziali della Fede.

c. *Io*. La vita dei primi cristiani è, inoltre, scandita da una costante: l'essere e agire nel *Nome* di Gesù. Così preziosa e santa questa formulazione, in A.T. proibita come bestemmia (il *Nome*), in N.T. richiesta, tanto che stupisce come gli Apostoli, subito all'inizio della loro testimonianza, avessero potuto, senza timore, usare questo linguaggio: *nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove.*²⁶ Anche il dono del Padre per confermare i Discepoli nella stabilità della Fede e per renderli testimoni è inviato nel *Nome: lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome*. Essere e agire nella Fede di Gesù con la formula *nel mio nome* lega strettamente il Nome alla vita dei credenti e alle loro opere.

d. *Parola fatta Carne - Pane*. I cristiani di Abitene per dichiarare la necessità del riunire nel nome del Signore la Comunità Cristiana affrontano perfino la morte. Ben lo avevano compreso: *Il Cristiano è uno che va a Messa*.

Il «*fate questo in memoria di me*»²⁷ evoca S. Paolo che, pur non essendo presente nella notte della Cena, avverte, quasi come presente in quella circostanza, come segno della Fede in Gesù, *l'Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: «fate questo in memoria di me»*.²⁸ Dal testo stesso del Vangelo, nel momento supremo della sua corporea esistenza umana, Gesù chiede, forse ordina, a chi vuole essere suo discepolo, la celebrazione della Pasqua del Pane e del Vino: *Fate questo*.

e. Nella Cena: *Come io – Come me – Parola e Carne*. Nella stessa notte della Cena Gesù *avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*. Durante la cena, *Gesù, ... si alzò da tavola, prese un asciugamano ... Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.*²⁹ L'amore sino alla fine costituisce il cristiano come persona dedita ad un ideale che, nel linguaggio umano, sembra utopia. Nel vocabolario del cristiano queste parole

²⁴ Atti 10,33-34

²⁵ Atti 20,7-8

²⁶ Marco 16,17

²⁷ Luca 22,19-20

²⁸ I Corinzi 11,23-25

²⁹ Giovanni 13,1-5:

sono costituite in altro significato: traguardo grande e stupendo, *terribilis*, non terrificante, ma stupendo, da lasciare stupefatti, attraente, irresistibile.

f. E, dopo la Cena: *Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore*.³⁰ Gesù suggerisce l'immagine della vite, nei momenti supremi della sua esistenza terrena, ed, insieme all'immagine della vite, suggerisce verità e, più della verità, il vero. Ecco domande e risposte sulla identità del Cristiano formulate, suggerite, direttamente da Gesù, il Cristo: Io, la vite; voi, i tralci. La Vite sostiene i tralci, passa loro tutte le sostanze nutritive, per rendere grande e portare frutto. L'origine della vita, la radice, la forza, la capacità di resistere alle stagioni inclementi. Il tralcio, propriamente si dice della vite, ma per similitudine è detto anche del "cordone ombelicale del feto".³¹ L'immagine di questa intima unione effettuale è del cordone ombelicale che unisce il figlio e la madre e rende il figlio completamente dipendente. Se vuole vivere deve essere unito. Quando sarà capace di indipendenza potrà recidere questo legame fisico e, se vuol essere proporzionato alla sua natura, mantenere legami inenarrabili. come è bello che sia tra madre e figlio. Nel figlio sono riposte le speranze della madre e in lei quelle del figlio.

Perciò: *Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto*. Il Vignaiuolo taglia il secco e aiuta vite, foglie e pampini a portare buon frutto.

Così i Cristiani, come i tralci, completano - rendono completa - portano a completezza la Parola nei suoi effetti: conoscere e portare frutto. Del Cristiano è l'essere potato perché porti più frutto, se non sia spiritualmente già morto nella sua volontà di aderire a Cristo. Separato da Cristo, si consegnerà, liberamente e volontariamente, agli idoli vani che non portano frutto.

I tralci buoni che portano frutto sono già puri: la vite, che è Cristo, si prende l'impegno di rendere puri per mezzo della Parola accolta.

*Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti*³², è Lui stesso che chiede al cristiano *Rimanete in me e io in voi. Rimanete nel mio amore*. Rimanere "in" è la sostanza dell'annuncio non "per fare", ma "per essere" ancora parte della vite. Così, in Genesi, l'uomo creato da Dio è immagine somigliante del Creatore; in qualche modo ne condivide in immagine somigliante la natura.³³

Se non si rimane positivamente uniti ci si dissecca. Come legno, il vitigno secco serve a ben poco: non è per costruire, non è per bruciare. Anche il suo fuoco è di breve durata.

³⁰ Giovanni 15,1-7

³¹ Niccolò Tommaseo, Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana

³² Apocalisse 1,5

³³ Genesi 1,26-28

Il suo “mestiere” – compito - missione dipende dall’essere unito alla vite. Per questa dipendenza il tralcio non può avere altro che la semplicità, l’umiltà dell’apostolo Cristiano.

Se le *parole* di Gesù Cristo *rimangono* in loro, a chi, per questo, è lieto, Gesù, prossimo alla conclusione della sua missione terrena, promette solennemente: *chiedete quello che volete e vi sarà fatto.*

Pertanto il Cristiano è l’uomo della Gloria: *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.: in questo è glorificato il Padre mio.*

La linfa vitale che circola *e dà vita*, segno distintivo del Cristiano, è l’amore. Dimostrazione dell’amore sarà il rimanere abbracciati alla vite vera: l’amore può essere donato con mille azioni, ma anche con nessuna azione. Essenziale, per il Cristiano, sarà il legame di amore del Padre, per mezzo del Figlio, con lo Spirito, Amore.

Chi avrà capacità fisiche per lavorare nella vigna sarà chiamato a “portare” frutti anche con mani operose. Chi non avrà capacità fisiche porterà Amore, portare frutti di amore secondo le sue capacità, perché immagine di Amore è.

Non è definizione filosofica: è definizione nell’essere stesso nella persona, l’Amore è persona che ama

perché rassomiglia non a chi ama, ma a chi è Amore. Non è un precetto morale: contiene una necessità ed esigenza, se si è amici. Chi non entra in sintonia con questi ideali, non vedrà qui che un semplice precetto morale.

Vi ho detto queste cose perché non vi chiamo più servi, ma amici: tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Il servo non sa quello che fa il suo padrone; voi, invece, avrete la capacità di parlare al Padre e *tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome*, ve lo concederà.

Dopo aver portato se stesso come esempio da imitare, Gesù proclama, non dà un ordine, offre una testimonianza da imitare: *Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri.* Senza alcun paragone tra voi e con gli altri, voi *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

Il segno che siete miei amici, un segno del quale nessuno potrà dubitare: *se avete amore gli uni per gli altri.*³⁴

Insieme alla Pasqua del Pane e del Vino sta il servizio di amore ai fratelli: *Come io ho amato voi;* non assimilabile ad alcuna altra testimonianza. Non legge, né precetto, scelta libera e responsabile di chi è chiamato amico di Gesù.

Abbiamo bisogno di *gesti* che ci facciano capire che cosa è *essere Cristiani*, essere

³⁴ Giovanni 13,34-35 34

Comunità – Famiglia – Chiesa di Cristiani. Abbiamo trovato un tesoro: che cosa vogliamo se non che tutti abbiano parte alla felicità?³⁵ Ai primi credenti in Cristo non serviva portare in processione statue e immagini per sentire intimamente e dimostrare ad altri cosa sapevano di essere! Erano *Comunione e Comunità* vivente dell'amore e nell'amore del Cristo Risorto e dei Fratelli e camminavano verso la Risurrezione. Vivevano di ascolto, preghiera, eucaristia, vita comune; si guadagnavano il pane con il lavoro delle proprie mani (pur sapendo che avrebbero potuto, se in necessità, essere aiutati dalla Carità dei fratelli nella fede).³⁶

g. Io sono – sarò. I Cristiani vengono *istruiti* dalla Parola e *mandati*: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato*».³⁷ In altri testi: «*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo*».³⁸ Confortati nella missione da segni: *un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: 'Andate e proclamate al popolo'*.³⁹ *Andate*, insieme alla sequela di Gesù, non è un precetto da adempiere: è la testimonianza da offrire a tutti senza timore di essere riconosciuti come seguaci di Gesù, il Galileo,⁴⁰ Discepoli, Apostoli di Gesù.⁴¹

L'essere mandato è ruolo del cristiano: divenire, per chiamata, pescatori di uomini liberi perché liberati per mezzo dell'annuncio del Vangelo. La conseguenza è dire al Signore: «*Eccomi, manda me!*».⁴² Il Signore ha bisogno di me, di noi, seppure dalle labbra impure e mani fragili, ma dai cuori aperti e generosi. E capaci di proclamare *Magnificat* perché *per grazia di Dio sono (siamo) quello che sono (siamo)*,⁴³ secondo la Parola donata che tocca e cambia natura, carattere e capacità di ogni credente: «*Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato*».⁴⁴

Io ho scelto voi perché andiate e portiate frutto: i Discepoli hanno ricevuto in dono dal Padre lo Spirito che battezza in Spirito Santo e fuoco.⁴⁵ Con questo Battesimo I Discepoli, *Insieme di Fratelli*, non singoli, per dimostrare agli occhi del mondo la loro identità sono chiamati ad *Andare, Annunciando* “per chi, loro, stravedono”: Gesù

³⁵ Luca 15,9: *E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto".*

³⁶ 2 Tessalonicesi 3,7-10: *Sapete in che modo dovete prendervi a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.*

³⁷ Matteo 28,19

³⁸ Atti 5,19-21

³⁹ Marco 16,15-18

⁴⁰ Marco 14,70: *Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo».*

⁴¹ Atti 1,8

⁴² Isaia 6, 1-8

⁴³ 1 Corinti 15,10

⁴⁴ Isaia 6,1-8

⁴⁵ Luca 3,16

Cristo. *Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i fratelli:* i Discepoli, facendo memoria del loro Maestro, sono disposti a seguirlo: per Lui sono capaci di onare la vita fino alla morte.

La Parola è superiore ad ogni infedeltà umana e si propaga nel mondo per mezzo di persone che accompagnano alla fede non impartendo ordini e norme, ma cercando di comprendere cosa suggerisce lo Spirito e, seguendo lo Spirito, invogliare altri a “Stravedere” per Gesù Cristo. Soltanto allora e soltanto a questi, capaci anche loro di “stravedere” viene annunciato: “Fatevi battezzare”. E quel giorno aderirono alla fede e furono battezzate 3000 persone.⁴⁶

Non tutto è perfetto in questo Gruppo – Comunità, non tutto corrisponde all’ideale: qualcuno lo fa per farsi notare dalla gente (Anania e Saffira), qualcuno lo fa per soldi (Giuda – Simone Mago).

Cosa fa, come agisce il Cristiano?

⁴⁶ Atti 2,41

Le caratteristiche fondamentali dell'Identità Cristiana le troviamo già in Atti degli Apostoli⁴⁷

In pochissime parole il riassunto delle caratteristiche essenziali della Identità cristiana:

*Erano perseveranti:
nell'insegnamento degli apostoli
e nella comunione,
nello spezzare il pane
e nelle preghiere:*⁴⁸

Seguimi, Riuniti, Nel mio nome, Fate questo, Io la vite, Voi i tralci, Come io ho amato voi, voi amate (servizio), Andate, Predicate, Battezzate: riuniti dalla Potenza dello Spirito, coerenti e veri come popolo dell'Ascolto, della Parola e del Pane, servi di nessuno, a servizio di tutti, “non come un obbligo,⁴⁹ non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che riempie di gioia e conferisce identità”,⁵⁰ i credenti in Cristo, che da quel giorno furono chiamati cristiani⁵¹, seguono le orme del Maestro.

Il Cristiano nel mondo

Dove è il Cristiano, lì sia il Cittadino! Per la formazione di questa coscienza cristiana non bastano lamentele, firme e lettere, proteste, non basta (poi questo!) inserimenti sui media: c'è necessità di una vera capacità di caratterizzarci come popolo e Popolo di Dio.

Il primo principio: Il Cristiano fa “memoria” per mezzo della Parola e per mezzo del Pane nella Eucaristia. *Sine Dominico non possumus*: Senza la Domenica non posso dirmi cristiano né posso vivere. E, senza, non lo sarei! Sarò una persona brava e buona; ... “andrò in Paradiso”, ma non sono un cristiano.

Il secondo principio è: Sono cristiano per imparare a diventare buono.

Il principio non è: sono buono, quindi sono un cristiano.

Linguaggi contraddittori caratterizzano il tempo presente. Sono linguaggi devianti Il cristiano non è chi è pronto alla morte bensì chi è pronto a donare la vita. Preghiamo

⁴⁷ Atti 2,42

⁴⁸ Ibidem

⁴⁹ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.269. Non come norma di Diritto, ma come sequela al Vangelo. 15/09/2018 Non bisogna essere funzionari, ma pastori.

⁵⁰ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.269.

⁵¹ Atti 11,26.26,28

per essere pronti a far dono della vita (non tanto della morte). Quando parliamo: alle parole “dare la vita” attribuiamo significato di “Morire”! Ma il significato è: «*L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio*»⁵². “Dare la vita” è: “Dare la vita”; “vivere per”; non: “morire per”. Capaci di Resurrezione: altri pensano che, attraverso la morte, si giunge alla vita (Kamikaze- *Bombaroli* vari); I Credenti in Cristo (Noi?!): attraverso la Vita giungiamo alla Vita. Proclamiamo, dunque, le “*grandezze di Dio, che ci ha chiamato dalle tenebre all'ammirabile sua luce*”. Quale è la dignità umana? Quale comprensione abbiamo di questa dignità?! E' la dignità di chi non pone in alternativa le varie Verità: Il Padre in terra è verità, il Padre dei cieli è Verità: non possono essere alternativi. Chi lo fa non è nella verità. «*Chi ama il padre o la madre “più di me” (contrapponendo me alla madre – madre in alternativa a me) non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia “più di me” (in alternativa a me) non è degno di me*”. Madre, Padre, Sorella, Fratello, Famiglia non sono alternativi a Cristo Gesù: se diciamo “*più di*” mettiamo Gesù al di fuori della Comunità di Amore costituita, nello stesso modo, da Gesù Cristo con padre, madre, sorella, fratello, sposo, figlio.

Profeti o illusi?

Abbiamo impegnato la vita soltanto perché abbiamo creduto alla Parola?

Non siamo illusi, speriamo di essere profeti: a *Parola*, a *Pane*, alla *Potenza dello Spirito* sapendo che all'inizio fu Parola, divenne Pane abbiamo creduto; per comprendere ciò abbiamo il conforto dello Spirito. Alle Sacre Scritture diamo fiducia, ad esse, sì, affidiamo la vita:

a. Giovanni 6,53: *Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.*

b. Giovanni 14, 26: *Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

c. Apocalisse 22, 16-20: *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti.*

d. 2 Pietro 3,13: *Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

e. *La libertà della gloria dei figli di Dio*⁵³ sarà il traguardo per l'identità cristiana: il traguardo della Bellezza. Il cristiano non agisce per obbedienza alla Legge, la presuppone come raggiunta e superata; anela Bellezza e la costruisce; riuscirà a

⁵² Re 4,16

⁵³ Romani 8,21

completarla quando diverrà ‘realizzata’ nella Resurrezione di Gesù Cristo e dell’uomo redento e nella ricapitolazione di tutto il Creato in Cristo. Tutto, riconsegnato al Padre, sarà la pienezza della Gloria, il Regno di Dio.

E’ cammino che il cristiano compie, che va completando nel corso dei millenni della Salvezza. Costruisce e già possiede: se ha questi pensieri desiderati ed avesse impressione di non intravedere ancora la realtà si affidi al sognare la vita per mezzo della speranza cristiana.

*Anche il passero trova una casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.⁵⁴*

Sempre più difficile nell’era del consumo, del capitale, del profitto economico, del mito del lavoro come mezzo di produzione e non di redenzione, accogliere e vivere il Vangelo nella sua totalità, accettiamo parole che siamo sicuri non tradurremo mai in realtà operativa. Cosa peggiore: si è capaci, pur dicendosi cristiani, di inveire contro chi quegli stili del Vangelo ricorda e testimonia.

Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Non valete forse più di loro?⁵⁵ Quanto saremo capaci di affidarci a questa parola?

Identità inculturata

“Io, alla processione della Madonna non manco mai!” Si potrebbe aggiungere: “Chi, più cristiano di me?”.

La domanda e la questione così posta non può essere rifiutata. Il cristiano vive in un luogo particolare, usa un dialetto, ha usanze proprie (proprie del suo popolo), segue modelli culturali, lavoro, occupazioni che influenzano e, determinano scelte personali, spesso minime, alcune volte impegnative. La Parola di Dio si rivolge all’uomo, concreto, esistente in un periodo storico e culturale, non all’uomo in generale. Come collegare tutto questo al Vangelo?

Rimane chiara anche la risposta: possiamo studiare e ricercare come e quanto il Vangelo possa essere “inculturato” in quella particolare situazione e, soprattutto, in quelle particolari persone, ma con attenzione a non stravolgere il Vangelo. Ciò che favorisce l’inserimento del Vangelo nella vita personale e comunitaria rimane valido; non l’opposto. Non possiamo agire e parlare semplicemente per compiacere una

⁵⁴ Salmo 84 (83), 4

⁵⁵ Matteo 6,26-29

accoglienza non doverosa del Vangelo. Pensando alle varie situazioni e alle varie scelte è necessario comprendere e verificare fino a che punto siano da descrivere come inculturazione o soltanto come un degrado o decadimento superstizioso della fede, mascherato da inculturazione.⁵⁶ «Vi chiedo di vigilare attentamente sulla pietà popolare: abbiate cura, aiutate, fate presente. Un vescovo italiano mi ha detto questo - la pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa. Quando la Chiesa incomincia a farsi troppo ideologica o troppo pelagiana, la pietà popolare la corregge, porta tutta questa difesa». E' quasi una ripetizione, che però corregge e costruisce: «Vi chiedo di vigilare attentamente affinché la religiosità popolare non venga strumentalizzata dalla presenza mafiosa, perché allora, anziché essere mezzo di affettuosa adorazione, diventa veicolo di corrotta ostentazione. L'abbiamo visto nei giornali quando la Madonna si ferma e fa l'inchino davanti alla casa del capomafia, no, quello non va».⁵⁷ E vedere che questi errori li attribuiamo sempre agli altri poiché non sappiamo guardare bene a ciò che abbiamo in casa.

Il coraggio di cambiare un modo di essere e di agire si rende necessario in vista della correzione della abituale conservazione di stanche tradizioni che si vogliono continuare semplicemente perché «si è fatto sempre così». E' doveroso scegliere di conservare in base alle esigenze di vita cristiana, non ai ricordi (che non sono memoria) relativi e fragili di singole persone.

E' un modo troppo radicale per risolvere i problemi? Si stravolgono coscienze semplici? Non è detto che si debba arrivare da un giorno all'altro a questi traguardi: occorrerà un cammino di perfezionamento della coscienza cristiana, ma bisogna avere il coraggio di proporre e iniziare il cammino. Se tutti producono armi non è buona cosa: qualcuno parli del male del fabbricare armi, che si inizi a formare una comune convinzione a proposito, qualcuno inizi a praticare un nuovo stile di vita, senza armi. «Le tradizioni che avete già, tenetele e fate in modo che siano al servizio del Vangelo e della Vita Cristiana, non ne inaugurate delle nuove».⁵⁸

Identità dell'Apostolo: la preghiera e il servizio della Parola

*Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola.*⁵⁹ Così in Atti degli Apostoli: la preghiera e il servizio della Parola caratterizzano l'identità dell'Apostolo. Per gli Apostoli (Vescovi) è il servizio della Parola e Preghiera: si

⁵⁶ Papa Francesco a Palermo, Sulle orme di don Puglisi, contro la mafia mercoledì 12 settembre 2018

⁵⁷ Papa Francesco a Palermo, Sulle orme di don Puglisi, contro la mafia mercoledì 12 settembre 2018

⁵⁸ Lettera del Vescovo Fiorino Tagliaferri alla Comunità Parrocchiale Ss. Filippo e Giacomo, Vetralla

⁵⁹ Luca 18,27. Atti 6,44

esclude ogni organizzazione delle attività amministrativa (Organizzazione della comunità cristiana) e caritativa (Organizzazione delle attività caritative).

In Atti degli Apostoli l'assistenza alle vedove, per incomprensioni tra credenti di lingua greca ed ebraica, diviene rischio per la vita di comunione, la cura della predicazione e della preghiera: *Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense»*.⁶⁰ Il servizio *delle mense*, insieme ad altri servizi della vita di comunione, pure importanti, richiede presenza e dedizione, ma non può allontanare i Discepoli – Apostoli dalla loro missione essenziale.

La prima forma di partecipazione al ministero di Gesù Cristo è il "ministero della parola".⁶¹ Esso comprende l'annuncio del Vangelo e la presidenza della preghiera. È riservato al gruppo dei Dodici. Solo ad essi è attribuito il titolo di Apostoli, inviati come testimoni autorevoli di Gesù Risorto. La missione della Parola è "costitutiva" dell'essere Apostolo. *Andando predicate*,⁶² se è proprio di ogni cristiano, è fondamento specifico della missione apostolica. Se l'Apostolo non la svolgesse, la sua presenza nella comunità non avrebbe senso. Dire che sia "la più importante" sarebbe sminuirla: la metteremmo a confronto con altri compiti minori, connessi, in qualche modo, alla missione dell'Apostolo: *Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola*. L'*invece* pone in alternativa i compiti.

Identità dei fratelli nella comunità

Il gruppo dei fedeli (oggi: *laici*) dagli Apostoli ricevono una missione che accolgono come a loro direttamente spettante, occupano il posto loro dovuto, non "sostituisce" i Discepoli, liberandoli da impegni che dovrebbero essi svolgere e che non possono perché "hanno troppo da fare"; non sono delegati dai Discepoli a svolgere una missione ad essi riservata. Se i Discepoli – Apostoli avessero svolto il servizio delle mense avrebbero occupato un posto abusivamente e invaso il terreno del gruppo dei fedeli trascurando quello apostolico dell'Annuncio della Parola. Non si occupano gli Apostoli nemmeno della scelta di uomini *di buona reputazione* per svolgere il servizio. Si occupino gli altri fratelli di scegliere le persone più adatte per il compito della carità fraterna: *cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico*.

Tutto il gruppo dei fedeli, non i Discepoli, scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola. Li

⁶⁰ Atti degli Apostoli 6,1-7

⁶¹ At 6,4

⁶² Matteo 10,7: *Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino*

presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Furono scelti e presentati ai Discepoli – Apostoli e questi li incaricarono della missione della carità fraterna. Nella comunità dei fratelli ognuno ha un posto ed un compito che, svolti fedelmente, procurano attenzione e interesse per un modo nuovo di essere e di gestire la vita comunitaria. I diversi servizi contribuiscono a rendere bella l'unica missione, caratterizzano la vita della comunità non perché sia bene organizzata, non ne è questo lo scopo, ma perché ognuno dei credenti abbia la sua missione: comunione di animo e di intenti per la quale ognuno sente di avere ricevuto da Dio il suo dono, il suo posto e lo occupa con entusiasmo per il bene comune. Lo scopo dei diversi servizi e compiti è di rendere tutti i cristiani capaci di adempiere alla parte loro spettante perché il gruppo dei fedeli divenga "corpo di Cristo" e tutti giungano alla pienezza della vita "in Cristo".⁶³ San Paolo ricorda: *Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.*⁶⁴

Il gruppo dei fedeli, convocati dagli Apostoli, pregano, ascoltano la Parola, convengono su temi che riguardano la vita della comunità cristiana, accolgono gli uni la parola degli altri, sono comunione di spirito; generosamente, con serenità e gioia dello spirito, decidono e si impegnano sulle decisioni scelte in coerenza con la parola dell'Apostolo. Coloro che dalla comunità sono scelti accettano la missione e operano.

Insieme all'ideale, la realtà:

Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.⁶⁵

I frutti dell'impegno comune non tardano a venire: *E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede*". Quando si vive una identità cristiana chiara e rilevabile anche ad una osservazione esteriore (pure sospettosa) accade ancora. *L'aggiungere alla comunità i nuovi salvati* costituisce condizione perché la Persona e la Comunità si possano riconoscere come "cristiani"? La Comunità di coloro che si dicono "cristiani", se la sequela è imperfetta o nulla, se la Comunità non si accresce nel numero e nella qualità, si può dire ancora *Cristiana*? Gode della Presenza del Signore Gesù in mezzo e con i credenti? E' caratteristica dell'Identità Cristiana? Se non dell'Identità, almeno dell'Autenticità.

E' per questo motivo, o per questa domanda che bisognerebbe dire di un battezzato: "E' un battezzato" ... non è detto che sia un "cristiano". "E' un cresimato" ... poi chissà

⁶³ Efesini 4,12-13

⁶⁴ I Corinti 12,12.14

⁶⁵ Atti 2, 47

se sarà “cristiano”?⁶⁶ L’essere stato battezzato è segno dell’essere cristiano? No. E’ soltanto segno dell’essere battezzato, non dell’essere cristiano. L’essere cristiano è valore più profondo e ampio che l’essere battezzato.

Chi non praticava la fede da vivo e non entrava in chiesa da vivo perché deve andare in chiesa da morto? O “essere cristiano” oggi è divenuta soltanto una convenzione sociale e dobbiamo accettare che essere cristiano sia soltanto un dato per una Statistica?

Identità missionaria

*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*⁶⁷ Il Cristiano è “mandato” per annunciare. L’andare è nella sua missione, costituisce la sua personalità nella adesione a Cristo. E’ mandato direttamente l’Apostolo, sono mandati tutti coloro che aderiscano alla fede. Con il Concilio Vaticano II è aumentata la comprensione della dignità dei laici nella Chiesa: i laici sono la maggioranza delle persone credenti del Popolo di Dio. Essi hanno iniziato a prendere coscienza della loro identità all’interno della Chiesa, non come spettatori di ciò che altri compiono, ma come protagonisti nell’essere e nell’operare della Chiesa. E’ il Concilio Vaticano II che, presentando la Parola di Dio, delinea le caratteristiche della identità dei laici nella Chiesa e quasi codifica i criteri in base ai quali gli uomini di buona volontà, che aderiscono alla fede e condividono gioie, speranze, sofferenza, tristezze e angosce possono considerarsi cristiani. La dottrina della partecipazione attiva dei laici alla missione della Chiesa è completata dalla considerazione di ciò che già accade: “un laicato numeroso, anche se ancora non sufficiente per le accresciute necessità, si dedica alla gestione della carità fraterna, alla catechesi e partecipa maggiormente alle celebrazioni liturgiche”.⁶⁸

E’ la missione che Gesù ha dato ai suoi discepoli significata nella parabola degli operai, sfaticati, almeno apparentemente, ed oziosi: «*Andate anche voi nella mia vigna*». L’invito è rivolto ad ogni uomo credente in Gesù Cristo. Non le tuniche bianche caratterizzano il laico cristiano: il pilota di aereo, il calzolaio, l’agricoltore, il capo di stato, come tali, hanno il loro posto da occupare all’interno della Chiesa.

Paolo VI, rivolgendosi, non a Catechisti o a persone che svolgono compiti nella comunità, ma ai Campesinos, dice loro: “Voi siete un segno, voi un'immagine, voi un mistero della presenza di Cristo”. La parola di Papa Paolo VI è ancora più incisiva

⁶⁶ Sarebbe forse, meglio, nel caso di Cresimati professanti davvero la Fede usare il termine “Confermato” nella Fede. Diocesi di Murang’a (Kenya): non si ammettono al Battesimo bambini di genitori che non praticano la fede cristiana attraverso la partecipazione alla Messa festiva ed alle altre opere nei giorni feriali (Mburu Mwangi don Titus, vicario generale).

⁶⁷ Matteo 28,19

⁶⁸ FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013. N.102

nelle parole che paragonano l'impegno a servizio dei fratelli al sacramento della Eucaristia: "Il sacramento dell'Eucaristia offre la sua nascosta presenza viva e reale; ma voi pure siete un sacramento". Ancora più solennemente: "Voi siete Cristo per noi".⁶⁹ Il fratello è sacramento dell'incontro con Dio per il fratello. La missione identitaria, affidata dal Creatore alla creatura umana, di rendere un giardino le Creature ed il Creato è solennemente confermata.

Parlando dei rapporti tra l'attività economico - sociale⁷⁰ e il Regno di Cristo, il testo annuncia che la missione del Cristiano è già nel promuovere le realtà temporali, "la giustizia e la carità"; i credenti in Cristo siano convinti di poter contribuire molto alla "prosperità del genere umano e alla pace del mondo"

Il loro compito è quello non di assistere al cambiamento ma di brillare "per il loro esempio" perché chi segue fedelmente Cristo cerca anzitutto il regno di Dio ma questo si raggiunge anche attraverso la "la competenza e l'esperienza" usate nel costruire le realtà terrestri.

Gli altri uomini esercitano professioni "per guadagno o economico o di altro genere". Il cristiano invece lavora e si occupa del mondo perché tutto corrisponda alla gloria di tutto il Creato per opera di Gesù Redentore e di con lui collabora. Detto in forma morale, quasi organizzativa della realtà del mondo, il Concilio si preoccupa perché "non si crei un'opposizione artificiale tra le attività professionali e sociali da una parte, e la vita religiosa dall'altra". Se il cristiano trascurasse i suoi impegni temporali, trascurerebbe i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e metterebbe in pericolo la propria salvezza eterna".⁷¹ Non sarebbe stato necessario che il Concilio avesse stabilito le precedenti norme di vita: Gesù aveva ammonito i Discepoli: *Non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me.*⁷² Il *perché siete di Cristo* è necessario? E' necessario ed essenziale: non per ragionamenti vani o sapienti, ma perché attestato nel Vangelo.

Identità, alterità, integrazione⁷³

La terra è per tutti o di tutti?

⁶⁹ Paolo VI PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO A BOGOTÀ, SANTA MESSA PER I «CAMPESINOS» COLOMBIANI, *OMELIA, Venerdì, 23 agosto 1968*

⁷⁰ *Gaudium et spes* 7272. *L'attività economico-sociale e il regno di Cristo*

⁷¹ *Ibidem* 4343. *L'aiuto che la Chiesa intende dare all'attività umana per mezzo dei cristiani.*

⁷² Matteo 938-41

⁷³ 2018-9-30 XXVI T. O. b. *Numeri 11, 25-29; Salmo 18,8-10.12-13.14; Giacomo 5,1-6; Marco 9, 38-43.45.47.48.* Da L'Osservatore Romano/ SIR, Papa Francesco: discorso ad al-Azhar, Visita Egitto, 28-4-2017. Dalla Conferenza Stampa del Santo Padre nel volo di ritorno dal Viaggio Apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia (22-25 settembre 2018), 26.09.2018. **Francesco e Ahmad Al-Tayyeb**, "Fratellanza umana. Per la pace mondiale e la convivenza comune" 4 febbraio 2019

La storia è caratterizzata anche da nascita e morte di grandi imperi e, nella decadenza di questi, migrazioni di popoli. Sta accadendo ancora. Tragedie generate dalla mancanza di solidarietà caratterizzano i tempi di passaggio da una generazione all'altra, da una cultura dominante all'altra. Di nuovo, dopo secoli, la civiltà cristiana viene a contatto critico con altre culture. In questi accadimenti l'identità della civiltà cristiana è un valore da curare, mantenere, da proteggere? Questo, tutti in accordo, lo affermano. Come farlo? Accogliere, respingere, impedire, obbligare, imporre reciprocità nella migrazione di popoli e culture: ognuno dà la sua sentenza. Progettare di risolvere i problemi là dove sorgono, attraverso una costante solidarietà: tutti ne parlano, nessuno, di fatto, mette le mani in pasta. Quando i problemi esplodono, per troppo carico, chi è disponibile a riconoscere gli errori di presente e passato? Si cade, nei casi peggiori, in forme di schiavismi moderni, forse peggiori dei passati. Si accusa chi, finalmente, si ribella a morire di stenti.

La Terra non è di tutti, la Terra è di Dio, ma è per tutti. La stiamo sfruttando a servizio di pochi e per farlo subiamo conseguenze che impegneranno sofferenze future.

Nelle attese di uomini sensibili ai valori dello spirito sono presenti sentimenti di pace e di giustizia. L'avvenire dipende dall'incontro, pacifico, dialogico, reciproco tra le religioni e le culture. Ogni identità ha bisogno di essere ricercata ed accolta, come dovere, da tutti. Non può avvenire crescita umana con ambiguità o sacrificando il bene dell'uno per compiacere l'altro. Tre condizioni sono necessarie per rendere positiva la storia presente:

- a. **Conservare l'identità:**⁷⁴ Non possono andare perdute le radici né culturali né spirituali né storiche di un popolo. Più un popolo sarà capace di custodire radici, più si potrà sperare in un dialogo efficace. Avere una "identità forte"⁷⁵ è garanzia per un popolo di saper affrontare e superare sofferenze, attraversare con sicurezza le inevitabili lotte per il lavoro, la occupazione, pacificamente, nella giustizia.

Si conserva identità se agisco non *contro*, ma *a favore di*. Un atteggiamento di una certa diffusione è quello di vantare l'identità di una nazione, popolo o persona, mettendola in lotta *contro*. In questo modo né si fa progresso riguardo alla propria identità né contro l'altra identità. Il campanilismo non è distruggere il campanile dell'altro, ma costruire un campanile più bello ed alto dell'altro. Il tentativo di agire *contro* rivela soltanto incapacità di fare appello alle proprie radici e di evocare la memoria dei propri anziani. In questo modo si ottiene inconsapevolmente di privarsi

⁷⁴ FRANCESCO, BENEDIZIONE "URBI ET ORBI", MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA *Sagrato della Basilica di San Pietro, Venerdì, 27 marzo 2020*

⁷⁵ *Ibidem*

della capacità e della forza di ideali propri, spendendo energie per combattere altri; invece che usare medesime energie per crescere come persone e come popolo. Dovrei trasformarmi, per riuscire a lottare *contro*, in una persona *cacciatore in cerca di preda*. Non terminerei mai di cercare nemici e concorrenti.

L'atteggiamento diverso porta sicuramente a valorizzare più se stessi, le proprie radici, la propria storia. Valorizzeremmo così chi ci ha trasmesso "la fede, la tradizione, il senso di appartenenza a una patria".⁷⁶ Il tentativo inverso denota incapacità di progettare, sognare, ideare la continuazione dell'opera di predecessori che hanno dato gloria a Patria, Fede, Cultura.

L'identità della cultura, della fede deve essere trasmessa con fedeltà e precisione. Per il credente è necessità biblica: *Ascolta, Israele ... Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai ... Te li legherai alla mano ... li scriverai sugli stipiti*;⁷⁷ deve essere trasmessa con l'educazione e con il dialogo soprattutto alle giovani generazioni per avere una "crescita di coscienza in chi annuncia e in chi ascolta" perché i valori conquistati dai padri non vadano smarriti.⁷⁸ I valori vengano ereditati e custoditi con una cura affettuosa e decisa; non hanno bisogno di protagonismo, ma di devozione verso coloro che, per fondare la civiltà di un popolo, hanno messo da parte e forse trascurato interessi personali e di parte per la dignità di essere e rimanere popolo. Il compito educativo a questi valori è soprattutto diritto-dovere dei genitori, ma non possono essere lasciati nel compito più esaltante della loro esistenza. La Comunità cristiana si deve far carico di una cultura non personale o familiare, ma di popolo ed essere, quindi, prossima alla famiglia.⁷⁹

b. Il coraggio dell'alterità: chi è *differente*, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti. Il coraggio dell'alterità non lascia adito a comportamenti insani in chi si potrebbe servire, abusando del dono, di "mettersi alla tavola del ricco"⁸⁰ ed espellerlo dalla sua stessa casa. In questo avverarsi della Parola nella Storia sono molti gli interlocutori, compreso chi vorrebbe costruire in modo diverso. La sincerità impone sincerità con se stessi, prima che con gli altri: quante persone che parlano e testimoniato nel suo nome, "nel mio nome", abbiamo scartate?⁸¹ Quale differenza tra credente e non credente, tra il bene dell'uno e dell'altro? Non sono uguali davanti a Dio? Il bene compiuto rimane bene sia che sia opera di credenti

⁷⁶ FRANCESCO, SANTA MARTA, OMELIA, "La nostra fedeltà è risposta alla fedeltà di Dio" *Mercoledì, 15 aprile 2020*

⁷⁷ Deuteronomio 6,4-9

⁷⁸ Dalla Conferenza Stampa del Santo Padre nel volo di ritorno dal Viaggio Apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia (22-25 settembre 2018),

⁷⁹ Dal Convegno Pastorale Diocesano di Roma: Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti. Discorso di Papa Francesco. *Basilica di San Giovanni in Laterano Lunedì, 19 giugno 2017*

⁸⁰ Lorenzo Milani, Lettere, Lettera a Pipetta

⁸¹ 30 Settembre, S. Gerolamo: *Festa della Parola di Dio, La Cura del Creato (1-30 Settembre) 1 Settembre, Giornata di preghiera per la Cura del Creato*

che di non credenti. Non possiamo battere le mani o fischiare chi ha pelle di colore diverso in base all'utilità che ce ne proviene. C'è da tener conto di alcuni valori:

Il bene compiuto dal credente: è Testimonianza per il Regno di Dio presente nella Città.

Per assurdo: Il bene compiuto dal non credente: è bene, ma non è “nel mio nome”, non è testimonianza del Nome, non è in funzione del Regno di Dio nella Città, ma è pur sempre testimonianza di un impegno costruttivo di storia di pace e di giustizia. Per assurdo: Scacciare demoni, non *nel mio nome*, non serve come testimonianza per il Regno. Serve invece a scacciare demoni. Non è in questione la Salvezza personale: ognuno se la vedrà con la sua coscienza e con Dio. E' in questione la Salvezza del Regno di Dio e l'avverarsi del Regno di Dio nel mondo: la tua volontà sia fatta ogni giorno come in cielo così in terra. E' in questione la Venuta del Regno. Così la sua Parola non scende dal cielo e non cade sulla terra senza portare frutto.

c. La sincerità delle intenzioni. Il dialogo “non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione”.⁸² La sincerità delle intenzioni non è nelle parole che si dicono; è nei gesti, nelle scelte. La Parola si avvera nella realtà storica e nel tempo che viviamo non cadendo miracolisticamente dal cielo: è necessario, ormai, imparare a costruire insieme, anzi, per il cristiano, insegnarlo.

E' questione di stile

Lo stile cristiano è uno stile di speranza certa e di futuro realizzabile sia a livello personale che comunitario ed abbraccia tutta l'esistenza: quella personale è di breve durata, quella del Regno indefinita. In realtà le due coincidono. Dalla dottrina della “Comunione dei Santi” deriva una partecipazione comune alla realizzazione del Regno. Lo stile del cristiano è quindi la speranza comunitaria come cammino per la ricapitolazione di tutto il Creato, per mezzo di Gesù Cristo, al Padre attraverso la predicazione del Vangelo”.⁸³

Non possiamo nascondere, dobbiamo mostrare, far vedere “*quello che vi è stato detto nel segreto*”⁸⁴. Accogliere non vuol dire dimenticare la dignità della propria

⁸² Da L'Osservatore Romano/ SIR, Papa Francesco: discorso ad al-Azhar, Visita Egitto, 28-4-2017

⁸³ Evangelii gaudium 144.

⁸⁴ Luca 12,3

identità cristiana. Mostrarla con la integrità della Parola e con lo zelo dell'annuncio: *gridatelo dai tetti*.

Essere capaci di fare memoria: ricordare, narrare, gridare. La memoria rende visibile l'accadimento presente ed impegna il futuro. Forse la fede cristiana non ha più in se stessa un annuncio entusiasmante? Lo stile del credente è divenuto quello del conservare piuttosto che convertire? La conversione si ritiene tale soltanto nel passare dal male al bene, o, non anche, da un bene ad un bene migliore? Ci accontentiamo troppo del bene raggiunto e ce ne facciamo una presunta sicurezza⁸⁵ non attendendoci che la presunzione avrà come conseguenza la diminuzione qualitativa della fedeltà a Dio, la stessa fedeltà continua che Dio ha verso il credente? Le nostre sicurezze divengono noiose a noi e agli altri. La presunzione di sicurezza rende la formazione cristiana pesante e noiosa come ricordo da far rivivere staticamente, per cui la gioia e la bellezza della fede scompare. Il decadimento dell'entusiasmo causato da una fede abitudinaria (scambiata per virtù) non attrae. Il Cristianesimo ha perso la sua forza iniziale di essere attrattivo?

Quando, poi, consideriamo i peccati del mondo e della Chiesa: quale differenza tra il modo di essere del cristiano e del non cristiano? Lo stile ha una sola scelta: proporzionare l'agire del cristiano al Vangelo. Riconvertire il linguaggio perché mutato è l'animo: leggere e parlare secondo il Vangelo. Far diventare "carne" il Vangelo, senza profeti di lieti annunci che illudono l'esistenza, sottomessa al sentir battere le mani, dimenticandosi della fedeltà alla Parola.

Stile di collaborazione e coinvolgimento

Aspetto importante e trascurato: restringere l'interesse dell'apostolato ai valori propri del Vangelo trascurando valori di altri ambienti culturali e, in qualche modo, religiosi. Fedeltà è anche partecipazione attiva ad ogni attività culturale e scientifica, non promossa dalla Chiesa, sulla Sacra Scrittura; sono valori non assenti alla cultura laica: la partecipazione del cristiano deve essere attenta ed attiva rendendo vera la Parola. Varie sono le agenzie e le attività culturali che possono trovare convergenza con i valori del Vangelo; positiva sarà la capacità di confrontarsi con esse e collaborare per valori che abbiano attinenza con la parola del Vangelo e della formazione della persona. Non si può limitare il Vangelo a donare solo una precettistica morale e rimanere esterno a qualsiasi altro tipo di annuncio. Non veniamo, talvolta almeno, coinvolti perché doniamo al progresso educativo soltanto una problematica moralistica, o poco più, quando invece sarebbe necessario il coinvolgimento per chiarirci come le varie agenzie educative potrebbero trovare nel Vangelo ideali e traguardi immensi. Trovare scopi

⁸⁵ FRANCESCO, CASA SANTA MARTA OMELIA DEL SANTO PADRE, "La grazia della fedeltà" Martedì, 14 aprile 2020

comuni tra le varie agenzie, mete da realizzare non dell'uno o dell'altro: di tutti insieme perché, tutti insieme, vogliamo una umanità migliore. Fornire agli altri ideali imperituri e allenare a comprendere che, da soli, non si riuscirà mai a coinvolgere tutti. Viaggiare ognuno per suo conto, pensando di essere il migliore e ritenere le proprie mete le migliori e le uniche valide. Non lo saranno mai. Se varie agenzie si consultassero e stimassero bello il camminare insieme o collateralmente crescerebbe la capacità propositiva e la sensibilità di accoglienza del popolo. Che, tutti insieme, si gridi e proclamino, perché la Parola abbia una eco per il disinteressato mondo presente. Appartenenti alla comunità cristiana, non possiamo lasciare che uomini di cultura laica proclamino e gridino dai tetti la presenza dello stile cristiano e i credenti, coloro che dovrebbero essere pieni di entusiasmo per scelte già compiute, stiano a guardare, talvolta anche con diffidenza. Collaborazioni, queste, davvero possibili ove fosse presente interesse umano, non solo vagamente religioso o di presunte pratiche e usi di fede. Varie agenzie educative che camminano, insieme su valori comuni, determina una partecipazione popolare capace di crescere di numero e di entusiasmo. Noi ci caratterizziamo come popolo, non come singoli o singole presunte eccellenze.

Reciprocità?

Ormai viviamo in una società multietnica: identità diverse si confrontano, non sempre pacificamente. Per la custodia della identità cristiana si deve pretendere che leggi e imposizioni la tutelino contro le invadenze di altre culture? Da chi è messa in dubbio la necessità e il diritto – dovere che la cultura ed identità cristiana siano protette? Spesso non sono membri di altre culture a pretendere di ostacolare, quasi, il mantenimento della cultura tradizionale propria della fede cristiana, ma sono cristiani, poco o nulla praticanti, aventi quasi il vezzo e il prurito di disprezzare la cultura e identità della tradizione.

E se è bello accogliere benevolmente persone di altre culture, tradizioni identità, doveroso è difendere, proteggere, coltivare la propria.

Di fronte a tentativi di ostacolare la conservazione e lo sviluppo positivo della propria identità sarebbe giusto comprimere le altre? Nel nome del Vangelo è errato fare e subire imposizioni di questo tipo. Giusto e lodevole è, attraverso organismi a questo preposti, sviluppare dialogo e collaborazione per avere uno sviluppo pacifico e armonico di ogni forma culturale genuina ed aperta ad un futuro di pace e di giustizia.

Per dirla in termini brutali: l'immigrato che accogli ti sparerà addosso? Forse no. Il figlio dell'immigrato che hai accolto ti sparerà addosso? Molto probabilmente sì. Se non si cambiano i criteri della accoglienza, degli interventi a difesa delle varie identità, dei criteri di integrazione, sono possibili, come la storia attuale dimostra, eventi tragici.

Servono meno soldi, maggiore inserimento nel lavoro, più umanità da donare e da ricevere.⁸⁶

Chi accoglie necessita della convinzione della dignità della propria cultura, arte, religiosità, tradizioni. Necessaria è la capacità di generare in chi riceve il dono, non solo curiosità, ma sentimenti e opere di rispetto, onore, ringraziamento. E' da generare in chi non ha più patria, città, lavoro la capacità effettiva di lavorare e costruire vita invece che subire immediati sussidi, apparentemente generosi, e, in effetti, solo annullatori di personalità e distruttivi della vita sociale che si costruisce non con sussidi elemosinieri, ma con la collaborazione operativa di ognuno. Il lavoro non è un mezzo di costruzione di reddito, è un mezzo per la elevazione delle persone e della dignità personale. Se non si hanno queste capacità, non si è in grado di accogliere. Si ha solo capacità di sfruttare ogni situazione per propri interessi egoistici.

⁸⁶ Dalla Conferenza Stampa del Santo Padre nel volo di ritorno dal Viaggio Apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia (22-25 settembre 2018), 26.09.2018